

CORRIERE DELLA SERA

VENERDI' 6 MAGGIO 2005

RECENSIONI / Teatro

Com'è attuale Goldoni interpretato con ironia

Un senso di futilità per il vacuo agitarsi per problemi inesistenti, la pesantezza ostinata e ottusa del desiderio insaziabile e impaziente di «avere» per potere apparire, l'oppressione di un cieco conformismo che spinge a inseguire mete e mode imposte, sono sensazioni che diventano temi portanti e che ben lievitano col folle gioco teatrale nel quale la compagnia "Diablogues-Belle Bandiere" fa vivere "Le smanie per la villeggiatura", con la regia del gruppo. Temi che Carlo Goldoni trattava con splendida leggerezza nel 1761 e, oggi vivi più che mai in una società sempre più consacrata all' ostentazione e al correre per il nulla. Uno spettacolo ben concepito e ben realizzato, una intelligente e piacevole macchina di teatro nel teatro, nata da una lettura registica «forte». Quattro attori, Elena Bucci, Stefano Randisi, Marco Sgrosso e Enzo Vetrano, in fantasiosi costumi d'epoca, firmati da Andrea Stanisci, con bizzarre parrucche e copricapo fanno vivere sdoppiandosi e moltiplicandosi, i personaggi della commedia. La scena è vuota, solo quattro sedie coperte da teli bianchi, e tagliata da sapienti luci che rendono ancora più inquietante il teatrino delle vanità e del perbenismo dei buoni borghesi disposti a contrarre qualsiasi debito e a accettare qualsiasi compromesso pur di avere l'abito alla moda da esibire, la cioccolata, il caffè da scialare in una villeggiatura che è uno "status symbol" cui non si può rinunciare. Una villeggiatura che si rivelerà noia e disincanto. Lo spettacolo scorre sostenuto da giusti ritmi e sorretto dalla bravura e dalla duttilità degli attori che interpretano con ironia personaggi grotteschi e senza anima in una giostra che è il vacuo minuetto dell'effimero.

Magda Poli